

Dopotutto "Noi scegliamo le parole con cura perché esse devono svolgere contemporaneamente due compiti: trasmettere le nostre intenzioni, e preservare o rinegoziare i nostri legami con il prossimo... il nostro linguaggio è così indiretto... e a volte vi sono messaggi che una mente razionale può non voler ricevere. Scegliamo di non sapere le cose perché prevediamo che saperle avrebbe un effetto incontrollabile sulle nostre emozioni (Gerd Gigerenzer, Legge dell'ignoranza indispensabile). **La conoscenza, insomma, può essere pericolosa**, perché una mente razionale può essere costretta a usarla razionalmente, permettendo a parlanti malevoli o noncuranti di usare le nostre facoltà contro di noi. Il che rende la potenza espressiva del linguaggio un'arma a doppio taglio: esso ci permette di sapere ciò che vogliamo sapere, ma anche ciò che non vogliamo sapere. Il linguaggio non è solo una finestra sulla natura umana, ma una fistola: una ferita aperta attraverso la quale i nostri visceri sono esposti a un mondo infetto" (p. 440, p. 442). Del resto anche la biologia ci dice che nel regno animale la comunicazione non è solo uno scambio di informazioni, ma si trasforma spesso in una vera e propria manipolazione (R. Dawkins, J. Krebs).

Putroppo il vero problema degli studiosi è che "Se si convincono che esistono verità prime, la maggior parte dei nostri contemporanei non le mettono più in discussione, diventando così un apprendimento. Allora è finita: non riescono ad andare oltre... Se non si hanno dubbi non si scopre niente! L'atteggiamento giusto da avere è questo: pensare sempre che l'autore di un articolo che ci interessa può essere in errore. Si tende a credere che ciò che sta scritto è vero, soprattutto se è scritto in una lingua considerata quella ufficiale della scienza: l'inglese" (Conversazioni con Henri Laborit, www.eleuthera.it, 1997, p. 75). Inoltre bisognerebbe sempre ricordare che "**la mappa non è il territorio**" e che la parola cane non morde ed è un'astrazione che può rappresentare cani molti diversi tra di loro (Alfred Korzybski, 1879-1950, Scienze e sanità. Introduzione ai sistemi non aristotelici e alla semantica generale, 1933, www.generalsemantics.org).

Concludendo si può affermare che le ricerche della scienza cognitiva hanno dimostrato che **la mente è incarnata, che il pensiero si sviluppa principalmente in maniera inconscia e che i concetti astratti hanno una struttura metaforica.**

L'universo della comunicazione umana è quindi un multiverso culturale che rispecchia tutte le diverse prospettive delle lingue parlate dalle molteplici comunità umane e i **linguaggi** utilizzati da ogni popolazione umana sono **pieni di limiti**: "Mai nessuno può dare l'esatta misura dei suoi desideri, dei suoi pensieri, dei suoi dolori, e la parola umana è come un paio di rame incrinato su cui battiamo cadenze da far danzare gli orsi, quando invece vorremmo intenerire le stelle" (Flaubert, 1857).

"L'informazione vuol essere libera" (Stewart Brand) e "la scienza è così affascinante perché offre una rendita così ragguardevole in congetture contro un investimento così insignificante in dati" (Mark Twain). Perciò "non sprecate il tempo, perché è la materia di cui è fatta la vita" (Benjamin Franklin).

PAROLE CHIAVE

LIBRO PSICOLOGIA MENTE LINGUAGGIO

Lasciare un commento

Vedi il messaggio prima di inviarlo

di viva ravaia - 7 Dic.

Spinoza / Global Voices

Video pop del web



Tafferugli in piazza della Scala manifestanti - polizia



No Berlusconi Day - la diretta



Elio: "Il fuorionda di Fini è una canzone"



E Dell'Utri ribadì che mangano era un eroe...



Gli agricoltori uniti in lotta davanti Montecitorio



Il giornalista chiede dei tumori all'ILVA e gli viene tolto il microfono



Alcoa occupata, dirigenti sequestrati operai incappucciati inviano MMSvideo

